

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection1730 : Le jeu de l'amour et du hasard](#)[CollectionITA. Le jeu de l'amour et du hasard : traductions, adaptations, mises en scène italiennes](#)[Item1963 : Il gioco dell'amore e del caso \(Paola Ojetti\)](#)

1963 : Il gioco dell'amore e del caso (Paola Ojetti)

Créateur(s) : Ojetti, Paola (traducteur)

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

62 Fichier(s)

Les mots clés

[Traduction](#)

Comment citer cette page

Ojetti, Paola (traducteur), 1963 : *Il gioco dell'amore e del caso*(Paola Ojetti), 1963 Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 03/10/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/SEM/items/show/801>

Métadonnées Dublin Core

Date [1963](#)

Genre [Théâtre \(Pièce\)](#)

Mots-clés [Traduction](#)

Couverture [Milan](#)

Langue [Italien](#)

Métadonnées DC - édition numérique

Éditeur de la fiche Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle)

Contributeur

- Ranzini, Paola (responsable du projet)
- Sagnol, Côme (chargé d'édition de corpus numérique)

Mentions légales Fiche : Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Manifestion Edition

Édition Nouvelle traduction

Manifestation Traduction

Édition Nouvelle traduction

Type de publication de la traduction Contenue dans un recueil avec d'autres pièces de Marivaux

Notice créée le 28/06/2019 Dernière modification le 10/08/2025

IL GIOCO DELL'AMORE
E DEL CASO

COMMEDIA IN TRE ATTI IN PROSA

PERSONAGGI

IL SIGNOR ORGONE

MARIO

SILVIA

DORANTE

LISSETTA, cameriera di Silvia

ARLECCHINO, servo di Dorante

Un lacchè

L'azione ha luogo a Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

SILVIA, LISETTA.

SILVIA Ma, insomma, tu che c'entri? Perché rispondi dei miei sentimenti?

LISETTA Perché ho creduto che, in questo caso, i vostri sentimenti fossero come quelli degli altri. Il vostro signor padre mi ha domandato se siete contenta che vi dia marito, se ve ne rallegrate: io gli ho risposto di sì. È tanto logico e forse siete l'unica figlia al mondo per la quale un sì come questo non sia sincero; il *no* non è naturale.

SILVIA Il *no* non è naturale! che stupida ingenuità! Il matrimonio ha dunque tante attrattive per te?

LISETTA Be', come vedete, anche questa volta è sì.

SILVIA Zitta! vai altrove a rispondere con tanta impertinenza, e sappi che non spetta a te giudicare il mio cuore dal tuo.

LISETTA Il mio cuore è fatto come il cuore di tutti. In cos'è che il vostro si picca di non somigliare al cuore di nessuno?

SILVIA Vi assicuro che, se osasse, direbbe che sono un'originale!

LISETTA Se fossi vostra pari, potrebbe darsi!

SILVIA Lisetta, fai di tutto per farmi inquietare!

LISETTA Non ne ho alcuna intenzione. Ma, in

- Orgone che vi farebbe piacere maritarvi?
- SILVIA Anzitutto, non hai detto la verità; non mi annojo a esser ragazza.
- LISSETTA Questa è nuova!
- SILVIA E poi non è necessario che mio padre creda di farmi tanto piacere maritandomi, perché corre il rischio di agire con una sicurezza che potrebbe non servire a niente.
- LISSETTA Come? non sposerete quello che vi ha destinato?
- SILVIA Come posso saperlo? Può darsi non mi vada a genio, e questo mi preoccupa.
- LISSETTA Dicono che il vostro pretendente sia uno dei più gran galantuomini che esistono al mondo, che è ben fatto, garbato, di bell'aspetto, che non si può avere più spirito di lui né miglior carattere; che volete di più? Ci si può figurare un matrimonio più dolce? un'unione più deliziosa?
- SILVIA Deliziosa! sei proprio pazza a parlare così!
- LISSETTA Davvero, signora mia, è una bella fortuna che un pretendente di quella specie voglia sposarsi in piena regola; forse non c'è ragazza che la corte di lui non metterebbe in pericolo di esser sposata senza cerimonia. Garbato, di bell'aspetto, è quello che ci vuole per l'amore; socievole, spiritoso, è quello che ci vuole per la compagnia; perdio, è perfetto quell'uomo! in lui c'è tutto, dall'utile al dilettevole.
- SILVIA Sì, a giudicare dal ritratto che ne fai tu e che si dice gli somigli, ma è un "si dice", e io potrei non essere di quel parere: è un bell'uomo, dicono, e questo è anche peggio.
- LISSETTA Anche peggio! anche peggio! ecco un pensiero un po' strampalato.
- SILVIA È un pensiero molto assennato; spesso è volentieri un bell'uomo è fatuo: l'ho osservato tante volte.

LIVIA Sì, ha torto d'esser fatuo, ma ha ragione d'esser bello.

SILVIA Dicono pure che sia ben fatto: e passi!

LIVIA Be', sì, glielo possiamo perdonare!

SILVIA Lo dispenso dall'esser bello e prestante: sono pregi superflui.

LIVIA Corbezzoli! se mai mi sposerò, questo superfluo mi sarà indispensabile.

SILVIA Non sai quello che dici. Nel matrimonio, si ha più spesso a che fare con un uomo assennato che con un uomo garbato; insomma, io gli chiedo soltanto di avere buon carattere, ed è una qualità più difficile da trovare di quanto si creda. Si loda molto il suo carattere, ma chi ha vissuto con lui? Gli uomini, forse, non fingono, specie quando sono spiritosi? Non ne ho visti, io, che, coi loro amici, sembravano i più buoni del mondo? Dimostrano dolcezza e senno, sembrano la gioia in persona e perfino la loro fisionomia è garante di tutte le buone qualità che gli sono attribuite. "Il signore sembra proprio un galantuomo, un uomo molto assennato" si diceva tutti i giorni di Ergaste. "Infatti, lo è" si rispondeva. (E l'ho risposto anch'io.) "La sua fisionomia non potrebbe mai mentire." Sì, fidati un po' di quella fisionomia dolce e premurosa che scompare dopo un quarto d'ora per lasciar posto a una grinta torva, brutale e scorbatica che diventa il terrore di tutta la casa! Ergaste s'è sposato; sua moglie, i suoi bambini, il suo cameriere gli conoscono soltanto quella grinta, mentre porta a spasso dappertutto la fisionomia garbata che gli vediamo, ma che è soltanto una maschera messa per uscire di casa.

LIVIA Che pazzo, un uomo con due facce!

SILVIA E Leandro, non fa piacere vederlo? Eppure, in casa sua, non dice una parola, non ride e non brontola, è gelido, solitario, inaccessibile; non conosce sua moglie, non ha dimestichezza con lei;

fondo, scusate, che male ho fatto a dire al signor Orgone che vi farebbe piacere maritarvi?

SILVIA Anzitutto, non hai detto la verità; non mi annoio a esser ragazza.

LISSETTA Questa è nuova!

SILVIA E poi non è necessario che mio padre creda di farmi tanto piacere maritandomi, perché corre il rischio di agire con una sicurezza che potrebbe non servire a niente.

LISSETTA Come? non sposerete quello che vi ha destinato?

SILVIA Come posso saperlo? Può darsi non mi vada a genio, e questo mi preoccupa.

LISSETTA Dicono che il vostro pretendente sia uno dei più gran galantuomini che esistono al mondo, che è ben fatto, garbato, di bell'aspetto, che non si può avere più spirito di lui né miglior carattere; che volete di più? Ci si può figurare un matrimonio più dolce? un'unione più deliziosa?

SILVIA Deliziosa! sei proprio pazza a parlare così!

LISSETTA Davvero, signora mia, è una bella fortuna che un pretendente di quella specie voglia sposarsi in piena regola; forse non c'è ragazza che la corte di lui non metterebbe in pericolo di esser sposata senza cerimonia. Garbato, di bell'aspetto, è quello che ci vuole per l'amore; socievole, spiritoso, è quello che ci vuole per la compagnia; perdio, è perfetto quell'uomo! in lui c'è tutto, dall'utile al dilettevole.

SILVIA Sì, a giudicare dal ritratto che ne fai tu e che si dice gli somigli, ma è un "si dice", e io potrei non essere di quel parere: è un bell'uomo, dicono, e questo è anche peggio.

LISSETTA Anche peggio! anche peggio! ecco un pensiero un po' strampalato.

SILVIA È un pensiero molto assennato; spesso e volentieri un bell'uomo è fatuo: l'ho osservato tante volte.

LISETTA Sì, ha torto d'esser fatuo, ma ha ragione d'esser bello.

SILVIA Dicono pure che sia ben fatto: e passi!

LISETTA Be', sì, glielo possiamo perdonare!

SILVIA Lo dispenso dall'esser bello e prestante: sono pregi superflui.

LISETTA Corbezzoli! se mai mi sposerò, questo superfluo mi sarà indispensabile.

SILVIA Non sai quello che dici. Nel matrimonio, si ha più spesso a che fare con un uomo assennato che con un uomo garbato; insomma, io gli chiedo soltanto di avere buon carattere, ed è una qualità più difficile da trovare di quanto si creda. Si loda molto il suo carattere, ma chi ha vissuto con lui? Gli uomini, forse, non fingono, specie quando sono spiritosi? Non ne ho visti, io, che, coi loro amici, sembravano i più buoni del mondo? Dimostrano dolcezza e senno, sembrano la giola in persona e perfino la loro fisionomia è garante di tutte le buone qualità che gli sono attribuite. "Il signore sembra proprio un galantuomo, un uomo molto assennato" si diceva tutti i giorni di Ergaste. "Infatti, lo è" si rispondeva. (E l'ho risposto anch'io.) "La sua fisionomia non potrebbe mai mentire." Sì, fidati un po' di quella fisionomia dolce e premurosa che scompare dopo un quarto d'ora per lasciar posto a una grinta torva, brutale e scorbutica che diventa il terrore di tutta la casa! Ergaste s'è sposato; sua moglie, i suoi bambini, il suo cameriere gli conoscono soltanto quella grinta, mentre porta a spasso dappertutto la fisionomia garbata che gli vediamo, ma che è soltanto una maschera messa per uscire di casa.

LISETTA Che pazzo, un uomo con due facce!

SILVIA E Leandro, non fa piacere vederlo? Eppure, in casa sua, non dice una parola, non ride e non brontola, è gelido, solitario, inaccessibile; non conosce sua moglie, non ha dimestichezza con lei;

ella è sposata con un fantoccio che esce dallo studio, viene a tavola e fa spirar di languore, di freddo e di noia tutto quanto lo circonda. Ti pare un marito molto divertente?

LISETTA La descrizione che ne fate mi raggela; ma Tersandro, per esempio?

SILVIA Sì, Tersandro! L'altro giorno ha fatto una scenata a sua moglie; arrivo io, mi annunciano, vedo un uomo che mi viene incontro a braccia aperte, sereno, disinvolto; si sarebbe detto che avesse appena chiuso la conversazione più frivola: la bocca e gli occhi gli ridevano ancora! Furbacchione! Ecco come sono gli uomini! Chi può credere che sua moglie sia da compiangere perché sta con lui? L'ho trovata avvilita, col viso terreo, gli occhi arrossati di pianto; l'ho trovata come forse sarò io; ecco il mio futuro ritratto, visto che, sposandomi, rischio almeno di esserne una copia! Mi ha fatto tanta pena, Lisetta; e se dovessi farti pena anch'io? è terribile! che ne dici? Pensa a che cos'è un marito.

LISETTA Un marito? è un marito. Non dovevate concludere con questa parola; mi ripaga di tutto il resto.

SCENA SECONDA

ORGONE, SILVIA, LISETTA.

ORGONE Oh, buongiorno, figliola; la notizia che ti devo dare ti farà piacere? Il tuo pretendente arriva oggi, me l'ha scritto suo padre. Non mi rispondi? Mi sembri triste. Lisetta, dal canto suo, abbassa gli occhi; che cosa vuol dire? Parla, spiè? gati: di che si tratta?

LISETTA Signore mio, un viso che fa tremare, un altro che fa morire di freddo, un'anima gelata che

rimane in disparte e, poi, il ritratto d'una moglie col viso pallido, il colorito terreo, gli occhi gonfi di pianto; ecco, signore, su cosa medtiamo con tanto raccoglimento.

ORGONE Che voglion dire questi indovinelli? un'anima, un ritratto? Spiegati, non ci capisco niente.

SILVIA Discorrevo con Lisetta sulle disgrazie di una moglie maltrattata dal marito; le citavo quella di Tersandro che ho sorpreso, l'altro giorno, molto abbattuta perché suo marito l'aveva appena strapazzata, e ci riflettevo sopra.

LISETTA Sì, parlavamo di una fisionomia che va e che viene, dicevamo che un marito mostra una maschera al mondo e una smorfia a sua moglie.

ORGONE Tutto questo, figliola, mi fa capire che il matrimonio ti spaventa, tanto più che non conosci Dorante.

LISETTA Prima di tutto, è bello; ed è anche peggio.

ORGONE *Anche peggio!* farnetichi, con quell'*anche peggio?*

LISETTA Io dico quello che m'insegnano; è la dottrina della mia padrona; sono sua allieva.

ORGONE Andiamo, andiamo, non si tratta di questo. Figliola cara, sai quanto ti voglio bene. Durante viene qua per sposarti. Durante il mio ultimo viaggio in provincia, ho combinato questo matrimonio con suo padre, che è mio vecchio e intimo amico; ma a patto che vi sareste piaciuti e che avreste avuto piena libertà di mettervi d'accordo fra voi; ti proibisco di usarmi dei riguardi e, se Dorante non ti garba, non hai che da dirlo ed egli riparte; e riparte anche se tu non garbi a lui.

LISETTA Un duetto d'amore deciderà di tutto, come all'opera; mi vuoi, ti voglio, presto un notaio! Oppure: mi ami? no, e io nemmeno, via a cavallo!

ORGONE Quanto a me, non ho mai visto Dorante; quando sono stato da suo padre, egli era assente;

ma, a giudicare da tutto il bene che me ne hanno detto, non so temere che vi congediate l'uno dall'altra.

SILVIA Sono commossa dalla vostra bontà, padre mio; mi proibite di usarvi dei riguardi, e vi obbedirò.

ORGONE Te lo ordino.

SILVIA Ma se ne avessi l'ardire, vi proporrei un'idea che m'è venuta e vi pregherei di concedermi un favore che mi darebbe la tranquillità più assoluta.

ORGONE Parla; se la cosa è possibile, te l'accordo.

SILVIA È molto possibile, ma temo di abusare della vostra bontà.

ORGONE Ebbene, abusane; eh sì, in questo mondo bisogna essere un po' troppo buoni per esserlo abbastanza.

LISSETTA Soltanto il migliore degli uomini può dire così.

ORGONE Spiègati, figliola.

SILVIA Dorante arriva oggi. Se potessi vederlo, osservarlo un po' senza che mi conoscesse! Lisetta ha molto spirito, signore, e potrebbe per un po' di tempo prendere il mio posto mentre io prenderei il suo.

ORGONE *(da parte)* L'idea è divertente. *(Forte)* Lasciami riflettere un po' su quello che mi dici. *(Da parte)* Se la lascio fare, accade qualcosa di molto strano che nemmeno lei si aspetta... *(Forte)* Va bene, figliola, consento al travestimento. Lisetta, sei sicura di saper fare la tua parte?

LISSETTA Voi, signore, sapete chi sono io; cercate d'ingannarmi o mancatemi di rispetto, se ve la sentite. Questo contegno sia un esempio del modo con cui vi aspetto al varco. Che ne dite, eh? ci ritrovate Lisetta?

ORGONE Davvero! mi ci sbaglio perfino io. Ma non c'è tempo da perdere: vatti a cambiare se-

condo la tua parte. Dorante potrebbe sorprenderci; fate presto e avvertite tutti quelli di casa.

SILVIA A me, quasi quasi, basta solo il grembiule.

LISSETTA E io vado a far toletta; vieni a pettinarmi, Lisetta, che ti devi abituare alle tue mansioni; e stai attenta al servizio, per favore!

SILVIA Sarete soddisfatta, signora marchesa. Andiamo!

SCENA TERZA

MARIO, ORGONE, SILVIA.

MARIO Sorella mia, mi rallegro della notizia che ho saputo: dice che fra poco vedremo il tuo innamorato.

SILVIA Sì, fratello; adesso non mi posso trattenere, ho degli affari urgenti che ti spiegherà mio padre. Addio!

SCENA QUARTA

ORGONE, MARIO.

ORGONE Non distrarla, Mario; vieni, ti dico io di che si tratta.

MARIO Che c'è di nuovo, signore?

ORGONE Anzitutto, ti raccomando di essere discreto almeno su quello che ti dirò.

MARIO Eseguirò i vostri ordini.

ORGONE Oggi vedremo Dorante, ma lo vedremo soltanto travestito.

MARIO Travestito! Viene in maschera? date un ballo in onor suo?

ORGONE Ora ti leggo un brano della lettera di

suo padre; ecco... "Non so, del resto, che cosa penserete di un'idea che è venuta a mio figlio: è strana, ne conviene anche lui; ma il motivo è perdonabile e anche delicato; mi ha infatti pregato di permettergli di arrivare in casa vostra sotto le spoglie del suo domestico che, a sua volta, farà la parte del padrone."

MARIO Oh, oh, sarà molto divertente!

ORGONE Non basta... "Mio figlio sa quanto sia grave l'impegno che sta per assumere e spera, dice, sotto quel breve travestimento, di cogliere alcuni tratti del carattere della futura sposa e di conoscerla meglio per regolarsi in seguito su quello che dovrà fare, secondo la libertà che abbiamo stabilito di lasciare ai nostri figli. Per parte mia, siccome ho piena fiducia in ciò che mi avete detto della vostra graziosa figliola, ho acconsentito a tutto ma ho voluto avere la prudenza di avvertirvi, per quanto mio figlio mi abbia pregato di serbare il segreto anche con voi. Vi regolerete con la futura sposa come giudicherete più opportuno..." Ecco quanto mi scrive suo padre. Ma c'è dell'altro, ecco che cos'è accaduto: tua sorella, a sua volta preoccupata di conoscere bene Dorante del quale ignora il segreto, mi ha chiesto di poter recitare la stessa commedia, proprio per osservare Dorante come Dorante vuol osservare lei. Che ne dici? Hai mai sentito dire niente di più strano? Adesso la padrona e la cameriera si stanno travestendo. Che mi consigli, Mario? Devo avvertire tua sorella, o no?

MARIO Ma no, signore: già che le cose hanno preso questa piega, non turbatele. Rispettiamo l'idea che è venuta ad entrambi. Sotto quelle spoglie saranno costretti a parlarsi spesso: vediamo se il cuore tradirà la loro vera condizione. Forse Dorante troverà gusto a stare con mia sorella, per quanto sia servetta, e questo sarebbe un gran bene per lei.

ORGONE Vediamo un po' come se la caveranno.
MARIO È un'avventura che ci diventerà di certo;
voglio trovarmici fin dall'inizio per far confondere
tutti e due.

SCENA QUINTA

SILVIA, ORGONE, MARIO.

SILVIA Eccomi, signore. Sto male, vestita da cameriera? Tu, fratello mio, a quanto pare sai di che si tratta. Come mi trovi?

MARIO Perbacco, sorella mia, sei un'ottima preda per il servitore, ma potresti anche portar via Dorante alla tua padrona.

SILVIA Francamente, non avrei a noia di piacergli come cameriera e non mi seccherebbe di soggiogargli la ragione e di confonderlo un po' sulla distanza che dovrà stabilirsi tra lui e me. Se le mie grazie faranno questo colpo, tanto meglio, ne sarò lusingata. Del resto, è un modo per chiarire le idee a Dorante. Quanto al servitore, i suoi sospiri non mi fanno paura, non arriveranno fino a me; a guardarmi in viso, quel facchino proverà più rispetto che amore.

MARIO Piano, piano, sorella mia: quel facchino sarà tuo pari.

ORGONE E ti amerà di sicuro.

SILVIA Ebbene, l'onore di piacergli non mi sarà inutile: i domestici sono indiscreti per natura, l'amore chiacchiera volentieri e io farò di lui lo storico del suo padrone.

LACCHÈ Signore, è arrivato un servo che chiede di parlarvi. È seguito da un portabagagli con una valigia.

ORGONE Che venga: è senza dubbio il servo di

Dorante, il suo padrone sarà rimasto in ufficio a sbrigare i suoi affari. Dov'è Lisetta?

SILVIA Lisetta si sta vestendo e, guardandosi nello specchio, trova che siamo molto imprudenti ad affidarle Dorante. È quasi pronta.

ORGONE Zitti. Viene gente.

SCENA SESTA

DORANTE, *vestito da servo*, ORGONE, SILVIA, MARIO.

DORANTE Cerco il signor Orgone; non è proprio lui che ho l'onore di riverire?

ORGONE Sì, amico mio, proprio lui.

DORANTE Signore, avete certamente ricevuto nostre notizie. Appartengo al signor Dorante che mi segue e mi manda sempre avanti; devo ossequiarvi a nome suo in attesa che egli vi ossequi di persona.

ORGONE Hai fatto l'ambasciata con molta grazia. Lisetta, che ne dici di questo amico?

SILVIA Io, signore, dico che è benvenuto e che promette bene.

DORANTE Siete molto buona: faccio del mio meglio.

MARIO Almeno come aspetto, non c'è male. Bada che il cuore ti si comporti bene, Lisetta.

SILVIA Il cuore? Ci vuol altro!

DORANTE Non inquietatevi, signorina: quello che dice il signore non mi fa insuperbire.

SILVIA Questa modestia mi piace: seguitate così.

MARIO Benissimo! Ma mi sembra che chiamandoti signorina usi un termine troppo serio. Tra persone come voi, lo stile dei complimenti non ha da essere tanto grave; stareste sempre sulle vostre: ma via!

trattatevi alla buona. Tu ti chiami Lisetta, e tu, ragazzo mio, come ti chiami?

DORANTE Borghignone, signore, per servirvi.

SILVIA Vada per Borghignone!

DORANTE E vada per Lisetta! Rimango, non di meno, vostro servo umilissimo!

MARIO Vostro servo! anche questo è un modo di parlare che non vi si addice: è *tuo* servo che bisogna dire.

ORGONE Ah! ah! ah! ah!

SILVIA (*sottovoce a Mario*) Mi prendi in giro, fratello!

DORANTE Quanto al tu, aspetto ordini da Lisetta.

SILVIA Fai come vuoi, Borghignone: io ho rotto il ghiaccio, già che i signori ci si divertono.

DORANTE Te ne ringrazio, Lisetta; e ricambio senza indugio l'onore che mi fai.

ORGONE Coraggio, ragazzi; se cominciate ad amarvi, siete liberi da ogni cerimonia.

MARIO Calma, calma! L'amore è un'altra faccenda. Voi forse non sapete che io stesso ho avuto a che fare col cuore di Lisetta. Per quanto mi sia crudele, non voglio che Borghignone cammini sui miei cocci rotti.

SILVIA Ah sì? la prendete su questo tono? Ebbene, io voglio che Borghignone mi ami.

DORANTE Sei ingiusta con te stessa a dire *voglio*, bella Lisetta; non hai bisogno di comandare per esser servita.

MARIO Signor Borghignone, avete rubato ad altri questa galanteria.

DORANTE Avete ragione, signore: l'ho presa nei suoi occhi.

MARIO Stai zitto: peggiori la tua posizione! Ti proibisco di avere tanto spirito.

SILVIA Non è spiritoso a spese vostre, e se trova dello spirito nei miei occhi non ha che da prenderselo.

ORGONE Figlio mio, la tua causa è persa: ritiriamoci. Dorante è in arrivo, andiamo a dirlo a mia figlia; e tu, Lisetta, mostra a quel ragazzo l'appartamento del suo padrone. Addio, Borghignone.
DORANTE Signore, voi m'onorate troppo!

SCENA SETTIMA

SILVIA, DORANTE.

SILVIA (*da parte*) Si divertono a far la commedia: non importa, cerchiamo di approfittarne. Questo ragazzo non è sciocco e non compiangio la servetta che se lo prende. Chissà quante me ne dirà! lasciamolo fare, purché m'istruisca.

DORANTE (*da parte*) Questa ragazza mi sbalordisce! Non c'è donna al mondo alla quale il suo volto non farebbe onore: voglio conoscerla meglio. (*Forse*) Già che ci trattiamo da amici e abbiamo rinnegato i convenevoli, dimmi, Lisetta, la tua padrona è degna di te? Dimostra molto coraggio a tenersi una cameriera così!

SILVIA Borghignone, questo discorso mi fa prevedere che, come gli altri, sei arrivato con l'intenzione di dirmi delle cose dolci: non è vero?

DORANTE Ti assicuro che non ero venuto con questa intenzione; per quanto servitore, non ho mai avuto molta dimestichezza con le servette, che non mi piace lo spirito delle domestiche. Ma, con te, è un'altra cosa: perbacco! mi schiacci, sono quasi timido, non oserei mai abusare della confidenza che c'è tra noi, ho sempre desiderio di cavarmi il cappello e quando ti do del tu mi sembra di bestemmiare: insomma, sono portato a trattarti con un rispetto che ti farebbe ridere. Che razza

di cameriera sei, insomma, con codeste arie da principessa?

SILVIA Be', quello che dici di aver provato vedendomi è proprio quello che dicono di provare tutti i servitori che m'hanno vista.

DORANTE A dir la verità, non mi stupirebbe che te l'avessero detto anche tutti i padroni.

SILVIA Il complimento è davvero grazioso; ma ti ripeto che non sono nata per esser adulata da coloro i cui abiti somigliano al tuo.

DORANTE Vuoi dire che il mio abito non ti piace?

SILVIA No, Borghignone: lasciamo stare l'amore e siamo buoni amici.

DORANTE E basta? Il tuo piccolo trattato consiste in due sole clausole impossibili.

SILVIA *(da parte)* Che uomo è questo servitore! *(Forte)* Eppure bisogna che sia esecutivo. Mi hanno predetto che sposerò soltanto un uomo di alta condizione e da allora ho giurato di non ascoltarne altri.

DORANTE Perbacco! è divertente. Quello che tu hai giurato per l'uomo io l'ho giurato per la donna: ho fatto voto di amare seriamente soltanto una ragazza di alta condizione.

SILVIA E allora non tradire il tuo progetto.

DORANTE Forse lo tradisco meno di quello che crediamo: tu hai l'aspetto molto raffinato e spesso si è di alta condizione senza neanche saperlo.

SILVIA Ah! ah! ti ringrazierei dell'elogio se mia madre non ne facesse le spese.

DORANTE Allora vendicati sulla mia se trovi che il mio aspetto te lo consente.

SILVIA *(da parte)* Lo consente. *(Forte)* Ma non si tratta di questo. Basta con le chiacchiere, mi hanno promesso come sposo un uomo di qualità e lo non ci rinuncio.

DORANTE Perbacco, se fossi tale quella predizione sarebbe una minaccia per me; avrei paura di do-

verla verificare. Non ho fiducia nell'astrologia ma ne ho molta nel tuo viso.

SILVIA (*da parte*) Non molla... (*Forse*) La vuoi smettere? Che t'importa della predizione, già che ti esclude?

DORANTE Non ha detto che non t'avrei amata.

SILVIA No, ma ha detto che non hai niente da guadagnarci, e io te lo confermo.

DORANTE Fai benissimo, Lisetta; questo orgoglio ti sta a meraviglia e, per quanto sia la mia condanna, sono contento di vederlo; te l'ho augurato fin dal primo momento che t'ho vista; era la sola grazia che ti mancava e mi consolo a rimetterci perché tu ci guadagni.

SILVIA (*da parte*) Ecco, insomma, un ragazzo che mi sorprende, benché ne abbia... (*Forse*) Dimmi, chi sei, tu che mi parli così?

DORANTE Figlio di gente onesta ma non ricca.

SILVIA Va', ti auguro con tutto il cuore una posizione migliore di questa, e vorrei potervi contribuire io stessa. La fortuna è ingiusta con te.

DORANTE Ma l'amore è più ingiusto di lei: preferirei mi fosse concesso di chiederti il cuore piuttosto che avere tutti i beni del mondo.

SILVIA (*da parte*) Eccoci, grazie al cielo, sulla buona strada. (*Forse*) Non posso inquietarmi per i discorsi che mi fai, ma ti prego, Borghignone, cambiamo argomento: parliamo del tuo padrone. Puoi far a meno di parlarci d'amore, vero?

DORANTE E tu potresti far a meno di farmelo provare.

SILVIA Ah! ora mi arrabbio. Mi fai perdere la pazienza. Te lo ripeto, lascia stare l'amore.

DORANTE E allora abbandona il tuo viso.

SILVIA (*da parte*) In fondo, mi diverte... (*Forse*) Allora, Borghignone, non vuoi proprio smetterla? devo lasciarti? (*Da parte*) Dovrei esser già andata via.

DORANTE Aspetta, Lisetta, già avevo pensato di parlarti d'un'altra cosa, ma non ricordo più che cosa fosse.

SILVIA Avevo a mia volta una cosa da dirti, ma mi fai perdere il filo del discorso anche a me.

DORANTE Ricordo d'averti domandato se la tua padrona valeva quanto te.

SILVIA Hai cambiato strada ma sei tornato allo stesso punto: addio.

DORANTE Oh no, basta, Lisetta: ora si tratta soltanto del mio padrone.

SILVIA E va bene! anch'io volevo parlarti di lui e spero che in confidenza mi dirai com'è: la tua fedeltà mi fa pensar bene; deve aver molto merito, visto che lo servi.

DORANTE Permetterai, forse, che ti ringrazi di quello che m'hai detto?

SILVIA Vuoi non badare all'imprudenza che ho commesso dicendolo?

DORANTE Ecco una risposta che m'infuria. Fai come vuoi, io non mi oppongo, ma mi rattrista assai trovare un ostacolo proprio in ciò che v'è di più grazioso al mondo.

SILVIA E io vorrei proprio sapere come mai ho la bontà di ascoltarti; perché, a dir la verità, è proprio strano.

DORANTE Hai ragione. La nostra avventura è singolare.

SILVIA *(da parte)* Malgrado tutte le cose che m'ha detto, non me ne sono andata, non me ne vado, sono ancora qua e gli rispondo! Davvero, supera qualsiasi scherzo! *(Forte)* Addio!

DORANTE Finiamo un po' il nostro discorso.

SILVIA Ti saluto, adesso, e basta; quando il tuo padrone sarà qua, cercherò, se ne varrà la pena, di parlargli io stessa in favore della mia padrona. Intanto, vedi quest'appartamento? È il vostro.

DORANTE To', ecco il mio padrone.

SCENA OTTAVA

DORANTE, SILVIA, ARLECCHINO.

ARLECCHINO Ah, sei qui, Borghignone! siete stati bene accolti, il mio portabagagli e te?

DORANTE Non era possibile che ci ricevessero male, signore.

ARLECCHINO Un servitore di là m'ha detto di entrare qua e che avrebbero subito avvertito mio suocero che era con mia moglie.

SILVIA Volete senza dubbio parlare del signor Orgone e della sua figliola, signore!

ARLECCHINO Eh sì, ma tanto vale dire mio suocero e mia moglie: sono venuto per maritarmi e mi aspettano per il matrimonio; è stabilito, non manca che la cerimonia, una sciocchezza.

SILVIA È una sciocchezza alla quale val proprio la pena di pensare.

ARLECCHINO Sì, ma quando ci si è pensato non ci si pensa più.

SILVIA (*sottovoce a Dorante*) Borghignone, costa poco essere uomini di merito in casa vostra, mi sembra.

ARLECCHINO Ohé, bellezza, che state dicendo al mio servo?

SILVIA Niente, gli ho detto soltanto che ora faccio scendere il signor Orgone.

ARLECCHINO E perché non dite mio suocero, come dico io?

SILVIA Perché ancora non lo è.

DORANTE Ha ragione, signore mio, il matrimonio non è fatto.

ARLECCHINO Be', sono qua per farlo.

DORANTE Allora aspettate che sia fatto.

ARLECCHINO Perdio, quante storie per un suocero del giorno avanti o del giorno dopo!

SILVIA Infatti, che gran differenza c'è tra l'esser sposati e non esserlo? Sissignore, abbiamo torto noi e corro ad informare vostro suocero del vostro arrivo.

ARLECCHINO E anche mia moglie, vi prego. Ma prima di andar via, ditemi una cosa: voi che siete così bellina, siete forse la servetta della casa?

SILVIA Proprio così.

ARLECCHINO Va molto bene; e me ne rallegro. Credete che piaccia, io? Come mi trovate?

SILVIA Vi trovo... piacente.

ARLECCHINO Be', tanto meglio! Coltivate questo sentimento, forse avrà il suo peso.

SILVIA Siete molto modesto se ve ne accontentate. Io vi lascio, si vede che si sono dimenticati di avvertire vostro suocero perché altrimenti sarebbe già qui. Ci vado io.

ARLECCHINO Ditegli che lo attendo con affetto.

SILVIA (*da parte*) Che strano destino! nessuno di quei due uomini sta al posto suo.

SCENA NONA

DORANTE, ARLECCHINO.

ARLECCHINO Be', signore, si comincia bene: già piaccio alla servetta!

DORANTE Villano che sei!

ARLECCHINO E perché? il mio debutto è così grazioso!

DORANTE Mi avevi pur promesso di mettere da parte quel tuo modo di parlare sciocco e triviale! Ti avevo dato tante buone istruzioni! Ti avevo raccomandato soltanto di essere serio. Va', son proprio stato balordo a fidarmi di te.

ARLECCHINO Farò anche meglio in seguito; e,

siccome la serietà non è sufficiente, mi butterò
alla malinconia. Piangerò, se sarà necessario.
DORANTE Non so più a che punto sono: quest'av-
ventura mi stordisce. Che cosa debbo fare?
ARLECCHINO La figliola non è piacente?
DORANTE Taci. Sta venendo il signor Orgone.

SCENA DECIMA

ORGONE, DORANTE, ARLECCHINO.

ORGONE Mio caro signore, vi chiedo mille scuse
per avervi fatto aspettare, ma soltanto in questo
momento ho saputo che siete qui.
ARLECCHINO Mille scuse, signore! sono proprio
troppe, e ne basta una quando si è commesso un
solo errore; e, per di più, tutte le mie scuse sono
al vostro servizio.
ORGONE Cercherò di non averne bisogno.
ARLECCHINO Voi siete il padrone e io il servo.
ORGONE Vi assicuro che sono felice di vedervi e
che vi aspettavo con impazienza.
ARLECCHINO Sarei voluto venire qua subito con
Borghignone; ma, quando si arriva da lontano, si
è sempre in cattivo arnese. E avevo voglia di pre-
sentarmi a voi in uno stato più appetitoso.
ORGONE Ci siete riuscito molto bene. Mia figlia è
sta vestendo. È stata un poco indisposta. Aspet-
tando che scenda, volete rinfrescarvi?
ARLECCHINO Oh, non ho mai rifiutato di trincare
in compagnia!
ORGONE Borghignone, abbiate cura di voi stesso
figliolo.
ARLECCHINO Il ragazzo è ghiotto. Berrà il vino
migliore.
ORGONE Che non ne risparmi!

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

LISSETTA, ORGONE.

ORGONE Che vuoi, Lisetta?

LISSETTA Devo parlarvi un momento.

ORGONE Di che si tratta?

LISSETTA Devo dirvi a che punto stanno le cose. È importante che siate al corrente di tutto perché non possiate poi lamentarvi di me.

ORGONE La faccenda si fa seria.

LISSETTA Sì, molto seria: avete acconsentito al travestimento della vostra figliola e io stessa ho creduto che non avesse conseguenze, ma mi sono sbagliata.

ORGONE E quali conseguenze ha avuto?

LISSETTA Signore, è difficile lodarsi da sola ma, malgrado tutte le regole della modestia, devo dirvi che, se non metterete un po' d'ordine negli avvenimenti, il vostro futuro genero non avrà più cuore da offrire alla signorina vostra figlia; è ora che ella si riveli, è urgente; perché, se tardiamo un giorno, io non ne rispondo più.

ORGONE Oh, come fai a dire che quando conoscerà mia figlia non la vorrà più? Diffidi delle sue grazie?

LISSETTA No, ma voi non diffidate abbastanza delle mie. Vi avverto che fanno il loro corso e non vi consiglio di lasciarle in libertà.

ORGONE Mi congratulo, Lisetta! (*Ride*) Ah! ah! ah!

LISETTA Ecco. Voi scherzate, signore; mi prendete in giro, e mi dispiace perché cascherete in trappola.

ORGONE Non avere riguardi, Lisetta. Segui la tua strada.

LISETTA Vi ripeto, signore, che il cuore di Dorante va molto lesto; vedete, adesso gli piaccio assai; stasera, mi amerà; domani, mi adorerà. Non lo merito, ha cattivo gusto, pensate quello che volete, tanto le cose non cambiano. Ve l'assicuro domani, io sarò adorata.

ORGONE Be', che te ne importa? Se ti ama tanto che ti sposi!

LISETTA Come? non glielo impedireste?

ORGONE No, parola d'onore, se lo conduci fino a questo.

LISETTA Signore, state attento: finora non ho aiutato la mia bellezza, ho lasciato che agisse da sola per risparmiare la testa di Dorante; ma se mi ci metto, la testa la perde, e poi non c'è più rimedio.

ORGONE Disperdi, saccheggia, brucia, e alla fine sposa; te lo permetto, se lo desideri.

LISETTA A questi patti, la mia fortuna è fatta.

ORGONE Ma di' un po': mia figlia t'ha parlato? che cosa pensa del suo pretendente?

LISETTA Non abbiamo mai trovato il tempo di discorrere, perché quel pretendente mi ossessiona ma, a occhio e croce, non mi sembra contenta, la trovo triste, sognante; credo che mi pregherà di disgustarlo.

ORGONE E io te lo proibisco. Evito di spiegarlo con lei: ho le mie ragioni per far durare questo travestimento e voglio che abbia agio di osservare il suo futuro sposo. Ma il servo, come si conduce, non si piccherà mica di amare mia figlia?

LISETTA È un originale: ho visto che con lei

il gran signore, perché è ben fatto. La guarda e sospira.

ORGONE E lei si secca?

LISSETTA No, ma... arrossisce.

ORGONE Be', ti sbagli: gli sguardi di un servo non possono confonderla fino a questo punto.

LISSETTA Signore, arrossisce.

ORGONE Sarà per indignazione.

LISSETTA C'è di che!

ORGONE Allora, quando le parli, dille che sospetti quel servo di volerla mettere in guardia contro il padrone, e se lei si adira non te la prendere: sono affari miei. Ecco Dorante, credo che ti cerchi.

SCENA SECONDA

LISSETTA, ARLECCHINO, ORGONE.

ARLECCHINO Ah, vi ho trovata, stupenda signora! Chiedevo di voi a tutti. Servo vostro, caro suocero, o poco ci manca.

ORGONE Servo vostro. Addio, figlioli: vi lascio soli. È bene che vi amiate un po' prima di sposarvi.

ARLECCHINO Per me son due faccende che possono benissimo esser fatte insieme.

ORGONE Non siate impaziente. Addio.

SCENA TERZA

LISSETTA, ARLECCHINO.

ARLECCHINO Signora, dice che non debbo esser impaziente. Fa' presto a dirlo, quel brav'uomo.

LISSETTA Stento a credere che vi faccia tanta fa-

tica aspettare, signore; è per galanteria che vi fingete impaziente: siete appena arrivato! Il vostro amore non può essere tanto forte, sarà tutt'al più un amore sul nascere.

ARLECCHINO Vi sbagliate, prodigio dei giorni nostri; coi vostri modi, un amore non rimane a lungo nella culla; la vostra prima occhiata ha fatto nascere il mio, la seconda gli ha dato forza e la terza l'ha fatto diventar ragazzo; cerchiamo di maturarlo al più presto possibile; e, già che siete sua madre, abbatene cura.

LISETTA Vi pare che sia maltrattato? che lo si trascuri?

ARLECCHINO In attesa che sia adulto, dategli almeno la vostra bella mano bianca, perché si diverta un poco.

LISETTA Eccola, piccolo postulante, già che per aver pace bisogna divertirvi!

ARLECCHINO (*baciandole la mano*) Gingillino dell'anima mia! mi rallegrate come un vino delizioso. È peccato berlo solo a stille!

LISETTA Via, fermatevi, siete troppo avido!

ARLECCHINO Cerco soltanto di reggermi ritto, in attesa di vivere.

LISETTA Non bisogna aver giudizio?

ARLECCHINO Giudizio? Ahimè, l'ho perduto! I vostri begli occhi sono i furfanti che me l'hanno rubato.

LISETTA Ma è mai possibile che mi amiate a questo punto? non so proprio capacitarmene.

ARLECCHINO Io non mi preoccupo di quello che è possibile. Io vi amo come un'anima persa e se vi guardate allo specchio vedete che è giusto.

LISETTA Il mio specchio potrebbe solo rendermi più incredula.

ARLECCHINO Ah! deliziosa, adorabile! Quanto ipocrita la vostra umiltà!

LISETTA Vi cercano: è il vostro servo.

SCENA QUARTA

DORANTE, ARLECCHINO, LISETTA.

DORANTE Signore, potrei intrattenervi un momento?

ARLECCHINO No. Maledetto sia il servitorame che non lascia mai in pace!

LISETTA Chiedetegli che cosa vuole, signore.

DORANTE Ho da dirvi una parola sola.

ARLECCHINO Signora, se ne dice due la terza gliela dico io per licenziarlo. Vediamo un po'.

DORANTE (*sottovoce ad Arlecchino*) Vieni via, impertinente!

ARLECCHINO (*sottovoce a Dorante*) Sono insulti, non parole, queste... (*A Lisetta*) Mia regina, scusatemi...

LISETTA Prego, prego.

DORANTE Cerca di essermi utile; non ti lasciar andare; devi apparire serio e sognatore, perfino scontento. Hai capito?

ARLECCHINO Sì, amico mio. State tranquillo, e ritiratevi.

SCENA QUINTA

ARLECCHINO, LISETTA.

ARLECCHINO Oh, signora, se non fosse venuto lui, chissà quante belle cose vi avrei detto; oramai so dirvene soltanto delle ordinarie, salvo il mio amore che è straordinario! ma, a proposito del mio amore, quand'è che il vostro gli terrà compagnia?

LISETTA Bisogna sperare che si spicci.

ARLECCHINO E credete che si spiccherà?

LISSETTA La domanda è vivace: sapete di mettervi in imbarazzo?

ARLECCHINO Come devo fare? Brucio e grido "Al fuoco!"

LISSETTA Se mi fosse concesso di spiegarmi tanto presto...

ARLECCHINO Sono del parere che, in coscienza vi sia concesso...

LISSETTA Il riserbo del mio sesso non lo permette.

ARLECCHINO Ma il riserbo del momento vi dà ben altri permessi.

LISSETTA Che volete da me?

ARLECCHINO Dite che mi amate un briciolino. Ecco, io vi amo: fate l'eco, ripetete, mia principessa.

LISSETTA Insaziabile! Ebbene, signore, vi amo.

ARLECCHINO Ebbene, signora, io mi muolo. La felicità mi fa perdere la ragione, ho paura di guardarla per le piazze. Mi amate, è meraviglioso.

LISSETTA Avrei, a mia volta, di che essere stupita dalla prontezza del vostro omaggio. Forse mi amerete meno quando ci conosceremo meglio.

ARLECCHINO Oh, signora, quando saremo a quel punto, io ci rimetterò molto, ci sarà una grossa tara.

LISSETTA Mi attribuite qualità che io non ho.

ARLECCHINO E voi, signora, non conoscete le mie: dovrei parlarvi soltanto in ginocchio.

LISSETTA Ricordatevi che non siamo padroni del nostro destino.

ARLECCHINO Padri e madri fanno tutto di testa loro.

LISSETTA Quanto a me, il mio cuore v'avrebbe scelto qualunque fosse stata la vostra condizione.

ARLECCHINO Ha buon gioco per scegliermi di nuovo.

LISSETTA Posso lusingarmi che voi sarete con me nel miei confronti?

ARLECCHINO Ahimè, se anche foste solo Pierina o Margherita, se anche vi avessi visto scendere in cantina col moccolo in mano, sareste sempre stata la mia principessa.

LISSETTA Possano questi bei sentimenti essere duraturi!

ARLECCHINO Per fortificarli dall'una parte e dall'altra, giuriamo di amarci sempre, a dispetto di tutti gli errori di ortografia che avrete fatto sul mio conto.

LISSETTA Ho più interesse di voi a questo giuramento e lo faccio di tutto cuore.

ARLECCHINO *(si mette in ginocchio)* La vostra bontà mi sbalordisce e mi prostro davanti a lei.

LISSETTA Fermatevi, non posso tollerarvi in questa posizione, è ridicolo che vi ci lasci. Alzatevi! Viene gente.

SCENA SESTA

LISSETTA, ARLECCHINO, SILVIA.

LISSETTA Che vuol, Lisetta?

SILVIA Vi dovrei parlare, signora.

ARLECCHINO Ma guarda un po'! Oh, bella mia, torna fra un quarto d'ora, Vattene, le cameriere del mio paese vengono soltanto quando sono chiamate.

SILVIA Signore, debbo parlare alla mia signora.

ARLECCHINO Che servetta tertarda! Regina della mia vita, mandatela via. Torna via, figliola: abbiamo ordine di amarci prima che ci sposino, non interrompere le nostre mansioni.

LISSETTA Non puoi tornare fra un momento, Lisetta?

SILVIA Ma, signora...

ARLECCHINO Ma! quel "ma" è capace soltanto di darmi la febbre!

SILVIA (*da parte*) Oh, che villano! (*Forte*) Signora, vi assicuro che è cosa urgente.

LISSETTA Permettete che me ne liberi, signore.

ARLECCHINO Se così vuole il diavolo, e anche lei... Pazienza... passerò in attesa che abbia finito. Oh! che stupida è questa servitù!

SCENA SETTIMA

SILVIA, LISSETTA.

SILVIA È incredibile che tu non lo cacci via su due piedi e mi faccia subire le brutalità di quel bestione!

LISSETTA Perdio, signora, non posso fare due parti in una commedia; devo sembrare la padrona o la cameriera, obbedire o comandare.

SILVIA Benissimo, ma siccome quello se n'è andato devi ascoltare in me la tua padrona. Hai visto bene che quell'uomo non fa per me.

LISSETTA Non avete avuto il tempo di esaminarlo come si deve.

SILVIA Sei pazza a parlare di esame? Ti pare sia necessario vederlo due volte per giudicare la sua poca creanza? In una parola, non lo voglio. A quanto pare, mio padre non approva la ripugnanza che vede in me, perché mi sfugge e non dice una parola; così stando le cose, spetta a te togliermi con garbo da questo impiccio, spiegandogli abilmente a quel giovanotto che non provi alcun gusto a sposarlo.

LISSETTA Non saprei farlo, signora.

SILVIA Non sapresti farlo? E che cosa te lo impedisce?

LISSETTA Il signor Orgone me l'ha proibito.

SILVIA Te l'ha proibito? Ma in questo divieto io non riconosco mio padre!

LISSETTA Chiaramente proibito.

SILVIA Ebbene, ti incarico di assicurarlo del mio schifo e di dirgli che è schifo invincibile; dopo di che non posso credere che vorrà spingere le cose più avanti.

LISSETTA Ma, signora, il vostro pretendente che ha di tanto sgradevole, di tanto ributtante?

SILVIA Mi dispiace, ti dico, quanto il tuo poco zelo.

LISSETTA Datevi la pena di vedere com'è, non vi si chiede altro.

SILVIA Lo odio abbastanza per non dover aspettare di odiarlo di più.

LISSETTA Il suo servo, che si dà tante arie, non vi avrà mica guastato l'animo contro di lui?

SILVIA O sciocca! il suo servo non c'entra affatto!

LISSETTA Io mi fido poco di lui perché ragiona troppo.

SILVIA Smettila coi ritratti, non sappiamo che farcene. Io bado che quel servo mi parli poco e nel poco che m'ha detto m'ha detto soltanto cose assennate.

LISSETTA Credo sia uomo capace di raccontarvi cose poco giuste, per far brillare il suo bello spirito!

SILVIA Il mio travestimento non mi espone a sentirmi dire delle cose graziose? Con chi ce l'hai? Chi t'ha messo in mente di imputare a quel ragazzo una ripugnanza della quale non ha colpa? Perché, insomma, mi obblighi a giustificarlo? Non è il caso di metterlo a contrasto col suo padrone e di farne un furbo per fare un'imbecille di me che sto a sentire le sue frottole!

LISSETTA Oh, signora, già che lo difendete con questo tono e che arrivate perfino ad adirarvi, non ho più niente da dire.

SILVIA Già che lo difendo con questo tono? E con quale tono dici queste parole? Che vuoi dire con questo discorso? Che accade nell'animo tuo?

LISSETTA Dico, signora, che non vi ho mai vista come siete adesso e che non riesco a capire la vostra asprezza. Ebbene, se quel servo non ha detto niente, tanto meglio; non c'è bisogno che andiate in collera per giustificarlo. Vi credo e tanto basta; non mi oppongo affatto alla buona opinione che avete di lui.

SILVIA Guarda un po' che malafede è la sua! come rivolta le cose! Sono tanto indignata che... che... mi viene da piangere!

LISSETTA Ma come, signora? Che sottintesi vedete in quello che dico?

SILVIA Io ci vedo dei sottintesi? io ti rimprovero per lui? io ho buona opinione di lui? Mi manchi di rispetto a questo punto? Buona opinione, giusto cielo, buona opinione! Che dovrei rispondere a questo? che cosa vuoi dire? a chi parli? chi sta dietro a quello che m'accade? dove siamo arrivati?

LISSETTA Non ne so niente, ma ci vorrà molto tempo prima che mi riprenda dallo sbalordimento in cui mi avete fatto piombare.

SILVIA Ha un modo di parlare che m'infuria! Ritirati, mi sei insopportabile! Lasciami, prenderò altri provvedimenti!

SCENA OTTAVA

SILVIA, *sola*.

SILVIA Tremo ancora per quello che le ho sentito dire! Con quale sfacciataggine ci trattano i servi in cuor loro! Come ci degradano! Non so capacitarmene, non oso neanche pensare ai termini che

ha adoperato, mi fanno ancora paura! Per un servo! Oh, che strano! Scartiamo l'idea con cui tanta insolenza è venuta a rannuolarmi la mente! Ecco Borghignone, ecco proprio l'oggetto per cui mi lascio trasportare dall'ira. Ma non è colpa sua, povero ragazzo; non posso prendermela con lui.

SCENA NONA

DORANTE, SILVIA.

DORANTE Lisetta, per quanto tu mi tenga a distanza, sono costretto a parlarti. Credo di dovermi lamentare di te.

SILVIA Borghignone, non ci diamo più del tu, te ne prego.

DORANTE Come vuoi tu.

SILVIA Eppure non te la dai per intesa.

DORANTE E nemmeno tu; mi dici: *te ne prego*.

SILVIA Perché m'è scappato.

DORANTE Ebbene, credimi, parliamo come possiamo. Abbiamo così poco tempo per vederci che non è il caso di far complimenti.

SILVIA Il tuo padrone va via? Non è una gran perdita.

DORANTE Neanche per quanto riguarda me, vero? Concludo il tuo pensiero.

SILVIA Lo concluderei da sola, se ne avessi voglia; ma non penso a te.

DORANTE Io, invece, non ti perdo di vista.

SILVIA Senti, Borghignone, una volta per tutte: rimani, vattene, torna, per me dev'essere indifferente e infatti lo è. Non ti voglio né bene né male, non ti odio né ti amo né ti amerò, a meno che esca di senno. Ecco i miei sentimenti; la ragione

non me ne consente altri e dovrei anche far almeno di dirteli.

DORANTE La mia disgrazia è incalcolabile: forse mi togli la pace per tutta la vita.

SILVIA Ma che pazzia è questa! Mi fa pena... Torna in te: mi parli, io rispondo, è molto, è anche troppo, credimi. Se fossi un uomo istruito, ti giuro che saresti contento di me; mi troveresti di una bontà senza esempio, di una bontà che biasimerei in un'altra ma che non rimprovero a me stessa. In fondo al cuore sento di agire in modo lodevole; e per generosità che ti parlo; ma non debbo seguire così: certe generosità sono buone soltanto se passeggere e non sono tipo da star troppo tranquilla sull'innocenza delle mie intenzioni; alla fine non avrebbero più alcun senso. Dunque, finiamola Borghignone; finiamola, te ne prego. Che cosa significa? questo è prendersi gioco l'uno dell'altra avanti, non se ne parli più.

DORANTE Oh, Lisetta mia cara, come soffro!

SILVIA Veniamo a quello che mi volevi dire: ti lamentavi di me quando sei entrato. Di che si trattava?

DORANTE Di niente, di un'inezia. Avevo voglia di vederti e forse ho trovato questa scusa.

SILVIA (*da parte*) Che devo dire di questo? Se mi ci arrabbiassi, sarebbe sempre lo stesso.

DORANTE La tua padrona, andando via, sembrava accusarmi di averti parlato a sfavore del mio padrone.

SILVIA Se lo immagina; e, se te ne parla di nuovo, puoi negarlo decisamente. Al resto penso io.

DORANTE Oh, non è questo che mi preoccupa.

SILVIA Se non avevi altro da dirmi, non abbiamo più motivo di stare insieme.

DORANTE Lasciami almeno la gioia di vederti.

SILVIA Non è un bel motivo! Divertire la passione

di Borghignone! Un giorno, riderò di cuore al ricordo di tutto questo.

DORANTE Mi prendi in giro, hai ragione; non so che cosa dico e che cosa ti domando. Ti saluto.

SILVIA Bravo. È il meglio che tu possa fare. Ma, a proposito del tuo saluto, mi rimane da sapere una cosa: m'hai detto che ve ne andate, è proprio vero?

DORANTE Quanto a me, devo andarmene, se no mi gira la testa.

SILVIA Non ti ho certo trattenuto per avere questa risposta!

DORANTE Ho commesso un solo errore: quello di non andarmene appena ti ho veduta.

SILVIA (*da parte*) Bisogna che ad ogni istante dimentichi di ascoltarlo.

DORANTE Se sapessi, Lisetta, in che stato sono io!

SILVIA Oh, il tuo stato è meno strano del mio, te l'assicuro.

DORANTE Che mi puoi rimproverare? Non mi propongo mica di intenerirti.

SILVIA (*da parte*) Non ci sarebbe da fidarsene.

DORANTE E che potrei sperare cercando di farmi amare? Ahimè! quand'anche avessi il tuo cuore...

SILVIA Che il cielo me ne guardi! Se lo avessi, non lo sapresti; e mi condurrei tanto bene che non lo saprei nemmeno io! Senti un po' che gli viene in mente!

DORANTE È proprio vero che non mi odii, né mi ami, né mi amerai?

SILVIA Senza sforzo.

DORANTE Senza sforzo? Che ho di tanto orrendo?

SILVIA Niente; non è questo che ti nuoce.

DORANTE Ebbene, Lisetta cara, dimmi cento volte che non mi amerai affatto.

SILVIA Oh, te l'ho detto abbastanza, cerca di crederlo.

DORANTE Devo crederlo! Togli ogni speranza a

una passione pericolosa, salvami dagli effetti che temo; tu non mi odii, né mi ami, né mi amerai! schiaccia il cuore mio sotto questa certezza! Sono in buona fede, soccorrimi contro me stesso; m'è necessario, te lo chiedo in ginocchio. (*Si butta in ginocchio. In quel momento entrano ORGONE e MARIO, ma non parlano.*)

SCENA DECIMA

ORGONE, MARIO, SILVIA, DORANTE.

SILVIA Oh, ci siamo! alla mia avventura non mancava altro! Come sono infelice! è la mia leggerezza che l'ha ridotto così. Alzati, Borghignone, te ne scongiuro. Potrebbe venire qualcuno. Dirò quello che vorrai. Che pretendi da me? Non ti odio affatto. Alzati; ti amerei, se potessi. Non mi dispiaci affatto; questo ti deve bastare.

DORANTE Come? Lisetta, se non fossi quello che sono, se fossi ricco, di onesta condizione e ti amassi quanto ti amo, il tuo cuore non avrebbe ripugnanza per me?

SILVIA Niente affatto.

DORANTE Non mi odieresti? Mi sopporteresti?

SILVIA Volentieri. Ma alzati.

DORANTE Sembri dirlo sul serio, e se è così la mia ragione è perduta.

SILVIA Dico quello che vuoi, e tu non ti alzi.

ORGONE (*avvicinandosi*) È proprio peccato interrompervi. Va a meraviglia, figlioli! Coraggio!

SILVIA Non so impedire a questo ragazzo di mettersi in ginocchio, signore. Non sono in condizione da potermi imporre, purtroppo.

ORGONE Siete fatti l'uno per l'altra, voi due; ma

ti devo dire una parola, Lisetta. Potrete riprendere la vostra conversazione quando ce ne saremo andati. Me lo permettete, Borghignone?

DORANTE Mi ritiro, signore.

ORGONE Andate, e cercate di parlare del vostro padrone con un po' più di grazia di quanto ne siete stato capace finora.

DORANTE Io, signore?

ORGONE Proprio voi, signor Borghignone; dicono che non brillate troppo nel rispetto che portate al vostro padrone.

DORANTE Non so a che cosa alludano.

ORGONE Addio, addio; vi giustificherete un'altra volta.

SCENA UNDICESIMA

SILVIA, MARIO, ORGONE.

ORGONE Be', Silvia, bada a quello che fai. Hai l'aria molto imbarazzata.

SILVIA Io, padre mio? e perché dovrei essere imbarazzata? Sono, grazie al cielo, come sempre; mi rincresce dirvi che è un'impressione sbagliata.

MARIO C'è qualcosa, sorella mia, c'è qualcosa.

SILVIA C'è qualcosa nella tua testa, fratello mio, ed era ora! ma nella mia c'è soltanto lo stupore per quello che dici.

ORGONE È dunque il ragazzo che è uscito adesso ad ispirarti l'estrema antipatia che dimostri pel suo padrone?

SILVIA Chi? il servo di Dorante?

ORGONE Sì, il galante Borghignone.

SILVIA Il galante Borghignone, del quale ignoravo questo epiteto, non mi parla di lui.

ORGONE Eppure, si ritiene che sia stato lui a di-

struggerlo nei tuoi confronti. Ed è proprio di questo che desidero parlarti.

SILVIA Non è il caso, padre mio; nessuno al mondo, se non il suo padrone, mi ha ispirato questa naturale avversione.

MARIO Eppure, hai un bel dire, sorella mia. È troppo forte per esser naturale, e qualcuno deve averci contribuito.

SILVIA (*con vivacità*) Con che aria misteriosa mi dici questo, fratello mio! Chi sarà mai questo qualcuno che ci avrebbe contribuito? Vediamo un po'.

MARIO Di che umore sei, sorella mia! Come ti infurii!

SILVIA Ne ho proprio abbastanza di recitare questa parte. E mi sarei già smascherata, se non avessi temuto di far inquietare mio padre.

ORGONE Guardatene bene, figliola; sono venuto qua per raccomandarti di non farlo. Già che io ho avuto la compiacenza di permetterti questo travestimento, bisogna, per favore, che tu abbia quella di sospendere il tuo giudizio su Dorante e di vedere se l'avversione che t'hanno ispirato nei suoi confronti è legittima.

SILVIA Non mi state a sentire, padre mio? Vi dico che non me l'ha ispirata nessuno.

MARIO Come? quel chiacchierone che è andato via adesso non t'ha un po' disgustata di lui?

SILVIA (*con fuoco*) I vostri discorsi sono indisponenti! M'ha disgustata di lui! disgustata! Sono espressioni molto strane; sento pronunciare soltanto cose inaudite, con un linguaggio inconcepibile; ho l'aria imbarazzata, c'è qualche cosa; e poi è il galante Borghignone che m'ha disgustata. Sarà come volete voi, ma io non ci capisco niente.

MARIO Quanto a questo, sei tu a essere strana. Con chi ce l'hai? Perché ti difendi così? di che ci sospetti?

SILVIA Forza, fratello mio! Per quale fatalità og-

gi non ti riesce di dire una parola che non mi ferisca? Quall sospetti vuoi che abbia? sei visionario?

ORGONE È vero, sei tanto agitata che non ti riconosco più nemmeno io. Dev'essere proprio per questo tuo modo di agire che Lisetta ci ha parlato in quel modo. Accusava quel servo di non averti parlato in favore del suo padrone, "e la signora" ci ha detto "lo ha difeso contro di me con tanta collera che ne sono ancora tutta sbalordita"; e su questa parola "sbalordita" l'abbiamo sgridata. Ma certa gente non sa quell conseguenze può avere una parola!

SILVIA Impertinente! che cosa c'è di più odioso di quella servetta? Confesso che mi sono arrabbiata per spirito di giustizia verso quel ragazzo.

MARIO Non vedo che male ci sia.

SILVIA Non c'è niente di più semplice! Già, siccome sono equa e non voglio si nuoccia a nessuno e voglio salvare un servo dal male che gli potrebbe esser fatto presso il suo padrone, dicono che mi lascio trasportare dalla collera e che ho delle furie di cui si sbalordiscono! Un attimo dopo, un mediocre spirito ragiona: bisogna arrabbiarsi, bisogna farla tacere, difendermi da lei a causa delle conseguenze di quello che ha detto. Difendermi! Ho dunque bisogno che mi si difenda, che mi si giustifichi? Si può interpretare male quello che faccio? ma che faccio? di che cosa mi si accusa? Istrultermi voi, ve ne scongiuro: si fa sul serio? mi prendono in giro? si beffano di me? Non sono tranquilla.

ORGONE Calmatl, via!

SILVIA Nossignore, non c'è calma che tenga. Ma come? sbalordimenti, conseguenze? Be', spiegatevi! che volete dire? Si accusa quel servo, e si ha torto; vi sbagliate tutti, Lisetta è pazza, lui è in-

nocente, e adesso basta. Perché seguitare a parlarne? È un'offesa che mi fate!

ORGONE Ti trattieni, figliola; avresti una gran voglia di infuriarti anche contro di me. Ma facciamo di meglio: qua si sospetta solo di quel servo, Dorante non ha che da cacciarlo via.

SILVIA Che sciagurato travestimento! che Lisetta non si faccia più vedere da me! M'è più odiosa di Dorante!

ORGONE La vedrai solo se vorrai. Ma devi essere felice che quel ragazzo se ne vada: ti ama e questo, naturalmente, ti infastidisce.

SILVIA Non ho affatto da lamentarmi di lui: mi crede una cameriera e mi parla come a una sua pari; ma non mi dice tutto quello che vuole, penso io a impedirglielo.

MARIO Non sei tanto padrona quanto credi.

ORGONE Non lo abbiamo forse visto inginocchiarsi tuo malgrado? E non sei stata costretta, purché si alzasse, a dirgli che non ti dispiaceva?

SILVIA (*da parte*) Schianto!

MARIO E quando t'ha chiesto se lo avresti amato, hai dovuto teneramente aggiungere: "Volentieri!", se no sarebbe ancora qua.

SILVIA Felicissima postilla, fratello mio! Ma se l'azione mi dispiace, ripeterla mi è anche meno gradevole. Oh sì, parliamo seriamente: quando finirà la commedia che recito per farvi divertire?

ORGONE La sola cosa che pretendo da te, figliola mia, è che tu ti risolva a rifiutarlo soltanto con conoscenza di causa. Aspetta ancora: mi ringrazierai dell'indugio che ti chiedo, te lo assicuro.

MARIO Sposerai Dorante, e con trasporto, te lo predico... Ma, padre mio, vi chiedo grazia pel servo.

SILVIA Perché *grazia*? Io voglio che se ne vada!

ORGONE Il suo padrone deciderà: andiamo.

MARIO Addio, addio, sorella mia; senza rancore.

SCENA DODICESIMA

SILVIA, sola; poi DORANTE.

SILVIA Oh, ho il cuore stretto! Non so che cosa si confonde all'imbarazzo in cui mi trovo. Tutta questa avventura mi affligge; diffido di tutti quanti mi stanno attorno; non sono contenta di nessuno, nemmeno di me stessa.

DORANTE Ah, ti cercavo, Lisetta.

SILVIA È inutile che tu mi cerchi, perché io ti sfuggo.

DORANTE (*impedendole di uscire*) Fermati, Lisetta; devo parlarti per l'ultima volta: si tratta di una cosa importante, che riguarda i tuoi padroni.

SILVIA Valla a dire a loro. Ogni volta che ti vedo mi dai un dispiacere, lasciami stare.

DORANTE Devo dire altrettanto. Ma stammi a sentire, ti dico: le cose cambieranno faccia dopo quello che ti dirò io.

SILVIA Ebbene, parla: ti ascolto, poiché è stabilito che con te sarò compiacente in eterno.

DORANTE Mi prometti il segreto?

SILVIA Non ho mai tradito nessuno.

DORANTE Devi la confidenza che sto per farti alla stima che ho di te.

SILVIA Lo credo. Ma cerca di stimarmi senza dirmelo perché sento odor di pretesto.

DORANTE Ti sbagli, Lisetta. Mi hai promesso il segreto: concludiamo. Mi hai visto agire con sincerità, non posso proibirti di amarti.

SILVIA Ci siamo. E io proibirò a me stessa di starti a sentire. Addio!

DORANTE Rimani: non è più Borghignone che parla.

SILVIA Eh? allora chi sei?

DORANTE Oh, Lisetta; adesso potrai giudicare la pena che ha sofferto il mio cuore.

SILVIA Non è al tuo cuore che parlo, ma a
DORANTE Non viene nessuno?

SILVIA No.

DORANTE Lo stato delle cose mi costringe a d
telo; sono troppo galantuomo per non arrestare
corso degli eventi.

SILVIA Sia.

DORANTE Sappi che colui che è con la tua pa
drona non è chi credete voi.

SILVIA (*vivacemente*) E allora chi è?

DORANTE Un servo!

SILVIA E poi?

DORANTE Dorante sono io.

SILVIA (*da parte*) Ah, ora vedo chiaro nel mi
cuore.

DORANTE Volevo, sotto queste spoglie, capire me
glio com'è la tua padrona prima di sposarla. Mio
padre, quando sono partito, mi ha permesso di
fare quello che ho fatto, e l'avvenimento mi sem
bra un sogno: odio la padrona di cui dovevo essere
lo sposo e amo la cameriera che doveva trovare
in me soltanto un nuovo padrone. Che devo fare
adesso? A dirlo, arrossisco per lei: ma la tua pa
drona ha così cattivo gusto che s'è innamorata del
mio servo, tanto che se la lasciamo fare, finirà per
sposarlo. Che cosa decidiamo?

SILVIA (*da parte*) Nascondiamogli chi sono io.
(*Forte*) La vostra situazione è nuova, non c'è che
dire. Ma, signore, devo prima di tutto scusarmi
per quanto di irregolare hanno avuto i miei di
scorsi!

DORANTE (*vivacemente*) Taci, Lisetta. Le tue scu
se mi addolorano. Mi ricordano la distanza che c'è
tra noi e me la rendono anche più dolorosa.

SILVIA La vostra inclinazione per me è seria? Ma
amate fino a questo punto?

DORANTE Fino al punto da rinunciare a qualsiasi
legame, poiché m'è vietato di unire il mio destino

al tuo; e, a questo punto, la sola dolcezza che mi rimanga da godere è quella di credere che tu non mi odii.

SILVIA Un cuore che m'ha scelta nella condizione in cui sono è certamente degno di essere accettato e lo ripagherei volentieri col mio amore se non temessi di impegnarlo in un'unione che gli nuocerebbe.

DORANTE Non bastano le tue grazie, Lisetta? Vi aggiungi anche la nobiltà con cui mi parli?

SILVIA Odo venire qualcuno. Non abbiate fretta nei riguardi del vostro servo: le cose non andranno così leste. Ci rivedremo e troveremo il mezzo di trarvi d'impaccio.

DORANTE Seguirò i tuoi consigli. (*Esce*).

SILVIA Oh, come avevo bisogno che quello fosse Dorante!

SCENA TREDICESIMA

SILVIA. MARIO.

MARIO Sono venuto a cercarti, sorella mia. Ti abbiamo lasciato in preda a un turbamento che mi preoccupa. Voglio aiutarti, ascoltami.

SILVIA (*vivacemente*) Oh! veramente, fratello mio, c'è ben altro di nuovo.

MARIO Che c'è?

SILVIA Non è Borghignone, fratello mio: è Dorante!

MARIO Di quale stai parlando?

SILVIA Di lui, ti dico: l'ho appena saputo. È andato via; me l'ha detto lui stesso.

MARIO Chi, lui?

SILVIA Ma non mi capisci?

MARIO Se ci capisco qualcosa, muoio.

SILVIA Vieni, andiamo via da qui, andiamo da mio

padre. Deve saperlo. Avrò bisogno anche di te fratello mio. M'è venuta una nuova idea: dovrò fingere di amarmi. Già hai accennato qualcosa scherzando; ma bada bene di serbare il segreto, te ne prego...

MARIO Oh, lo serberò benissimo perché non so che cos'è.

SILVIA Andiamo, fratello mio, vieni: non perdiamo tempo. Non è mai accaduto niente di simile!

MARIO Prego il cielo che non stia vaneggiando.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

DORANTE, ARLECCHINO.

ARLECCHINO Ohimè! Signore, onoratissimo padrone mio, ve ne scongiuro...

DORANTE Che vuoi?

ARLECCHINO Abbiate compassione della mia buona ventura; non portate scarogna alla mia felicità che fila tanto diritta; non sbarratele la strada.

DORANTE Basta, miserabile. Credo che tu mi prenda in giro. Ti meriteresti cento bastonate.

ARLECCHINO Io non le rifiuto, se le merito; ma quando le ho avute permettetemi di meritarme delle altre. Volete che vada a prendere il bastone?

DORANTE Marrano!

ARLECCHINO Marrano, e sia; tanto posso esser fortunato anche se sono marrano.

DORANTE Birbaccione! ma che si sarà messo in testa?

ARLECCHINO Birbaccione, anche questo va bene e mi si addice; a un marrano non fa disonore sentirsi chiamare birbaccione, e un birbaccione può fare un buon matrimonio.

DORANTE Come? insolente! Vuoi che lasci un galantuomo nell'errore e che ti permetta di sposare sua figlia col nome mio? Senti: se mi parli ancora di questa impertinenza, avverto il signor Orgone di quello che sei e poi ti caccio via, hai capito?

ARLECCHINO Mettiamoci d'accordo: quella damigella mi adora, mi idolatra; se le dico che sono un servo e se, ciononostante, il suo tenero cuore è sempre ghiotto delle nozze con me, non permetterete che suonino i violini?

DORANTE Appena sanno chi sei, io non me ne impiccio più.

ARLECCHINO Bene! di questo passo vado ad avvertire quella generosa persona del mio travestimento. Spero che non sarà un gallone colorato a farci litigare, e che il suo amore mi farà sedere a tavola a dispetto del destino che mi ha ammesso soltanto alla credenza.

SCENA SECONDA

DORANTE, solo; poi MARIO.

DORANTE Tutto quello che sta accadendo, che è accaduto a me stesso, è incredibile... Eppure vorrei proprio vedere Lisetta e sapere l'esito di quello che m'ha promesso di fare presso la sua padrona per trarmi d'impaccio. Andiamo a vedere se posso trovarla sola.

MARIO Aspetta, Borghignone, ho da dirti una cosa.

DORANTE In che cosa posso servirvi, signore?

MARIO Fai la corte a Lisetta?

DORANTE È così graziosa che sarebbe difficile non parlarle d'amore.

MARIO E come accoglie quello che le dici?

DORANTE Signore, ne gongola.

MARIO Sei spiritoso: non fai l'ipocrita?

DORANTE No, ma che cosa ve ne importa? Se Lisetta prova gusto a star con me...

MARIO Gusto a star con lui! Ma chi t'ha insegnato

a parlare? Hai un linguaggio molto prezioso per un ragazzo della tua specie.

DORANTE Signore, non so parlare altrimenti.

MARIO Forse è con queste piccole raffinatezze che dai l'assalto a Lisetta. Fai il verso all'uomo di qualità.

DORANTE Vi assicuro, signore, che non faccio il verso a nessuno; ma, senza dubbio, non siete venuto qua per darmi del ridicolo e avevate qualcos'altro da dirmi. Parlavamo di Lisetta, della mia simpatia per lei e dell'interesse che dimostrate per questa faccenda.

MARIO Ma perbacco! c'è già un'ombra di gelosia in quello che rispondi? Moderati un poco. Be', mi dicevi che Lisetta provava gusto a star con te... e poi?

DORANTE Perché dovrete saperlo, signore?

MARIO Qui ti voglio! perché, malgrado il tono disinvolto che ho preso dianzi, sarei molto seccato che ti amasse; infatti, senza troppi discorsi, ti proibisco di rivolgerle ancora la parola; non perché, in fondo, io abbia timore che ella ti ami... ha il cuore troppo in alto per questo... ma perché mi dispiace di avere un Borghignone per rivale.

DORANTE Perbacco, lo credo: perché Borghignone, per quanto Borghignone sia, non è affatto contento che voi siate il rivale suo.

MARIO Si rassegnerà.

DORANTE Per forza: ma, signore, l'amate proprio molto?

MARIO Quel tanto che basta per attaccarmi seriamente a lei appena avrò preso certi provvedimenti: capisci che cosa intendo?

DORANTE Sì, credo di avere inteso bene; e da questo punto di vista siete amato di certo.

MARIO Che pensi? che non sia degno di esserlo?

DORANTE Non pretenderete mica di essere elogiato dai vostri stessi rivali, vero?

MARIO La risposta è molto assennata, e te la perdono; ma mi mortifica assai non poter dire di essere amato; e non lo dico per renderne conto a te, come puoi credere; ma perché bisogna dire la verità.

DORANTE Voi mi sbalordite, signore; Lisetta non conosce dunque il vostro progetto?

MARIO Lisetta conosce il bene che io le voglio e non sembra darsene per intesa; ma spero che la ragione mi conquistò il suo cuore. Addio, ritirati in silenzio: la sua indifferenza nei miei riguardi, malgrado tutto ciò che le offro, deve consolarti del sacrificio che farai... La livrea non è adatta a far pendere la bilancia in tuo favore, e tu non sei fatto per lottare contro di me.

SCENA TERZA

SILVIA, DORANTE, MARIO.

MARIO Ah, sei qui, Lisetta?

SILVIA Che avete, signore? Mi sembrate agitato.

MARIO Non è niente; dicevo una parola a Borghignone.

SILVIA È triste: lo avete rimproverato?

DORANTE Lisetta, il signore mi ha detto che vi ama.

SILVIA Non è colpa mia.

DORANTE E mi proibisce di amarvi.

SILVIA E quindi mi proibisce di essere gentile con voi?

MARIO Non posso impedirgli di amarvi, bella Lisetta, ma non voglio che te lo dica.

SILVIA Non me lo dice più: non fa che ripetermelo.

MARIO Per lo meno non te lo ripeterà più quando sarò presente io. Ritirati, Borghignone.

DORANTE Aspetto che me lo ordini lei.

MARIO Daccapo!

SILVIA Dice che aspetta: abbiate dunque pazienza.

DORANTE Avete un debole pel signore?

SILVIA Come? amore? oh, non credo sia necessario proibirmelo.

DORANTE Non mi ingannate?

MARIO A dir la verità, recito una bella parte! Che se ne vada! A chi sto parlando?

DORANTE A Borghignone, ecco tutto.

MARIO Ebbene, che se ne vada!

DORANTE *(da parte)* Soffro.

SILVIA Non insistete, si sta arrabbiando.

DORANTE *(sottovoce a Silvia)* Forse non chiedete di meglio!

MARIO Insomma, finiamola.

DORANTE Non mi avevate parlato di quest'amore, Lisetta. *(Esce.)*

SCENA QUARTA

ORGONE, MARIO, SILVIA.

SILVIA Se non amassi quell'uomo, sarei proprio un'ingrata.

MARIO *(ridendo)* Ah! ah! ah! ah!

ORGONE Di che stai ridendo, Mario?

MARIO Della rabbia di Dorante che è stato qui adesso e che ho costretto a lasciar stare Lisetta.

SILVIA Ma che t'ha detto nel breve colloquio che hai avuto a quattr'occhi con lui?

MARIO Non ho mai visto un uomo più impacciato e più di cattivo umore.

ORGONE Non mi rincresce che sia rimasto vittima del suo stesso stratagemma e, del resto, a saperlo intendere, niente è più lusinghiero e più cortese

per lui di quanto hai fatto fino ad oggi, figliola ma adesso basta.

MARIO A che punto è arrivato, sorella mia?

SILVIA Ahimè, caro fratello, devo confessare che ho di che essere soddisfatta.

MARIO "Ahimè, caro fratello" mi dice! Sentite la dolce pace che traspare dalle sue parole?

ORGONE Ma come, figliola, spero che arrivi a offrirti la sua mano anche sotto codeste spoglie?

SILVIA Sì, mio caro padre: lo spero.

MARIO Birbante che sei con quel "mio caro padre" adesso non ci sgridi più, adesso ci parli con dolcezza!

SILVIA Non mi perdoni niente.

MARIO Ah! ah! mi vendico; dianzi mi hai rimproverato per come mi esprimevo io; bisogna bene che, a mia volta, scherzi un po' su come ti esprimi tu. La tua gioia è divertente quanto lo era il tuo dispetto.

ORGONE Non avrai da lamentarti di me, figliola: consento a tutto quanto ti fa piacere.

SILVIA Oh, signore, se sapeste quanto vi sono obbligata! Durante ed io siamo destinati l'uno all'altra; deve sposarmi; e non immaginate come terrore conto di quello che oggi fa per me, che ricordo serberà il mio cuore dell'eccessiva tenerezza che oggi mi dimostra. Non vi figurate come tutto questo renderà gradevole la nostra unione! Non potrà mai ricordarsi la nostra storia senza amarci; né io ci penserò mai senza amarlo. Lasciandomi fare avete gettato le basi di una felicità che durerà per tutta la nostra vita. È un matrimonio unico, un'avventura il cui solo racconto è commovente; il caso non poteva combinare gioco più singolare, più felice, più...

MARIO Ah! ah! ah! che parlantina ha il tuo cuore, sorella mia! che eloquenza!

ORGONE Bisogna convenire che lo spasso che ti

sei presa è delizioso, specialmente se arrivi a una conclusione.

SILVIA È cosa fatta: Dorante è vinto. Aspetto il mio prigioniero.

MARIO I suoi ceppi saranno più dorati di quanto creda; ma deve aver l'anima in pena e m'addolora che soffra.

SILVIA Il sacrificio che gli costa la sua decisione mi induce a stimarlo anche di più: pensa di dare un dolore a suo padre sposando me; crede di tradire il suo patrimonio e il suo lignaggio. Sono buoni motivi di riflessione e sarei felice di trionfare! Ma bisogna che strappi la mia vittoria; non che mi sia offerta. Voglio che ci sia lotta tra amore e ragione.

MARIO E che la ragione soccomba.

ORGONE Vuoi, cioè, che senta tutta la gravità dell'impertinenza che crede di commettere: com'è insaziabile la vanità del tuo amor proprio!

MARIO Ma così è l'amor proprio delle donne: unisce la vanità all'amore!

SCENA QUINTA

ORGONE, SILVIA, MARIO, LISETTA.

ORGONE Zitti, ecco Lisetta: sentiamo che cosa vuole.

LISETTA Signore, poco fa mi avete detto che mi abbandonavate Dorante, che affidavate il suo giudizio alla mia discrezione. Vi ho preso in parola: ho lavorato a mio vantaggio e vedrete che sono stata brava. Davvero, ha un giudizio molto stagionato. E adesso che volete che ne faccia? La signora me lo cede?

ORGONE Figliola mia, te lo ripeto: non hai preteso su Dorante?

SILVIA No, te lo cedo, Lisetta. Passo a te tutti i miei diritti e, per adoperare le tue parole, dirò che non prenderò mai parte a un cuore che non abbia stagionato io stessa.

LISETTA Ma come? permettete che lo sposi? e anche il signore lo permette?

ORGONE Sì, che si accomodi. Se no, perché lo amerebbe?

MARIO Anch'io te lo permetto.

LISETTA E io accetto, e ve ne ringrazio tutti.

ORGONE Aspetta: da parte mia c'è una sola piccola condizione. Vorrei che, per discolparci da quello che accadrà, tu gli dicessi un po' chi sei.

LISETTA Ma se glielo dico un po', lo sa del tutto.

ORGONE Be', non credi che quel giudizio così ben stagionato sopporti questo colpo? Non penso sia un tipo da scomporsi tanto.

LISETTA Eccolo che viene a cercarmi. Siate tanto buoni da lasciarmi il campo libero: questo è il mio capolavoro.

ORGONE È giusto: ritiriamoci.

SILVIA Con tutto il cuore.

MARIO Andiamo.

SCENA SESTA

LISETTA, ARLECCHINO.

ARLECCHINO Finalmente, mia regina, vi trovo per non lasciarvi più; soffrivo tanto lontano dalla vostra presenza che ho finito per credere sfuggite la mia.

LISETTA Devo confessarvi, signore, che è stato quasi vero.

ARLECCHINO Ma come, anima mia cara, elisir del mio cuore, hai intrapreso la fine della mia vita?

LISSETTA No, mio caro: la durata della vostra vita mi è troppo preziosa.

ARLECCHINO Oh, quanta forza mi danno queste parole!

LISSETTA Voi non dovete dubitare della mia tenerezza.

ARLECCHINO Vorrei poter baciare queste paroline e coglierle con la mia bocca sulla vostra.

LISSETTA Voi insistevate sul nostro matrimonio, ma mio padre non mi aveva ancora permesso di rispondervi; gli ho parlato adesso e mi ha assicurato che potete chiedergli la mia mano quando volete.

ARLECCHINO Prima che la chieda a lui, permettete che la chieda a voi. Voglio renderle grazia della carità che essa mi fa accettando di entrare nella mia che ne è veramente indegna.

LISSETTA Non rifiuto di prestarvela un momento a condizione che poi ve la prendiate per sempre.

ARLECCHINO Cara manuccia rotonda e paffutella, ti prendo senza mercanteggiare: non mi preoccupa l'onore che mi farai, bensì quello che potrò darti in cambio.

LISSETTA Me ne renderete più di quanto me ne occorre.

ARLECCHINO Oh, che dite! Non conoscete questi calcoli come li conosco io.

LISSETTA Eppure considero il vostro amore come un dono del cielo!

ARLECCHINO Il dono che vi fa non lo manderà in rovina: è molto misero.

LISSETTA Io lo trovo anche troppo bello.

ARLECCHINO Perché non lo vedete alla luce del giorno.

LISSETTA Non potete immaginare quanto la vostra modestia mi mette in imbarazzo.

ARLECCHINO Non sprecate il vostro imbarazzo sarei molto sfacciato se non fossi modesto.

LISETTA Insomma, signore, devo proprio dirvi che la vostra tenerezza onora me e non voi?

ARLECCHINO Ah, ah! non so più dove cacciarmi.

LISETTA Vi ripeto, signore, che mi conosco bene.

ARLECCHINO Oh, anch'io mi conosco bene e non è una gran conoscenza, e non lo sarà neppure per voi quando l'avrete fatta; sì, nella conoscenza di me stesso ci mette la zampa il diavolo: non sapete che cosa c'è in fondo al sacco.

LISETTA (*da parte*) Abbassarsi così non è naturale. (*Forte*) Perché mi dite queste cose?

ARLECCHINO Ecco dove sta il nocciolo.

LISETTA Daccapo? Mi preoccupate: non siete forse...

ARLECCHINO Ah! ah! mi levate il coperchio!

LISETTA Vediamo un po' di che si tratta.

ARLECCHINO (*da parte*) Prepariamo un po' questa faccenda... (*Forte*) Signora, il vostro amore è di robusta costituzione? Saprà sostenere la fatica che sto per fargli fare? Un brutto alloggio gli farà paura? Ce lo farò entrare poco per volta.

LISETTA Oh, toglietemi questo pensiero. Insomma, chi siete?

ARLECCHINO Sono... Avete visto mai una moneta falsa? Sapete che cos'è un falso luigi d'oro? Ebbene, io gli somiglio molto.

LISETTA Concludete: come vi chiamate?

ARLECCHINO Come mi chiamo? (*Da parte*) Devo dirle che mi chiamo Arlecchino? No: fa troppo rima con malandrino.

LISETTA Be'?

ARLECCHINO Perdiana! C'è un po' da dire su questo punto. Odiate la qualità del soldato?

LISETTA Che cos'è un soldato per voi?

ARLECCHINO Oh, per esempio, un soldato d'anticamera.

LISSETTA Un soldato d'anticamera? Ma, insomma, non è con Dorante che sto parlando?

ARLECCHINO È lui il mio capitano.

LISSETTA Facchino!

ARLECCHINO (*da parte*) Non ho potuto evitare la rima.

LISSETTA Ma guarda un po' che macaco!

ARLECCHINO Che capriola!

LISSETTA È un'ora che chiedo grazia, che mi lorgo in umiltà per questo animale!

ARLECCHINO Ahimè, signora, se preferiste l'amore alla gloria, potreste trarre da me lo stesso profitto che da un signore.

LISSETTA (*ridendo*) Ah! ah! ah! Eppure non posso far a meno di riderne: parla di gloria! eppure, oramai non c'è altro da scegliere... Va' là, va' là, la mia gloria ti perdona, è di buona lega.

ARLECCHINO Ma davvero, caritatevole signora? Oh, quanta riconoscenza vi promette il mio amore!

LISSETTA Prendi questa mano, Arlecchino: ho avuto la pariglia. Il soldato d'anticamera del signore vale quanto la pettinatrice della signora.

ARLECCHINO La pettinatrice della signora?

LISSETTA È la mia capitana, o l'equivalente.

ARLECCHINO Maschera!

LISSETTA Véndicati pure.

ARLECCHINO Ma guarda un po' quale bertuccia mi costringe da più d'un'ora a sprofondarmi in scuse per la mia miseria!

LISSETTA Veniamo al sodo. Mi ami?

ARLECCHINO Sì, perdio: cambiando nome non hai cambiato viso, e sai bene che ci siamo promessi fedeltà a dispetto di tutti gli errori di ortografia.

LISSETTA Va' là, il male non è tanto grande, consoliamoci; facciamo finta di niente e non mettiamoci a ridere. Pare che il tuo padrone sia ancora in errore nei confronti della mia padrona; non

avvertirlo di niente, lasciamo le cose come sono. Credo che stia venendo. Signore, serva vostra.

ARLECCHINO E io servo vostro signora. (Ride.)
Ah! ah! ah!

SCENA SETTIMA

DORANTE, ARLECCHINO.

DORANTE Be', lasci la figlia di Orgone: le ho detto chi sei?

ARLECCHINO Sì, perdio! Povera piccola, ha un cuore più dolce di un agnellino. Non ha fiato. Quando le ho detto che mi chiamo Arlecchino, che porto la livrea: "Coraggio, amico mio," m'ha detto "ognuno di noi ha un nome nella vita, e ognuno di noi ha il suo abito; il vostro non costa niente, ma non per questo è meno grazioso."

DORANTE Ma che frottola mi stai raccontando?

ARLECCHINO È tanto vera che la voglio chiedere in isposa.

DORANTE Ma come? accetta di sposarti?

ARLECCHINO È malata grave.

DORANTE Mi prendi in giro: non ha capito chi sei?

ARLECCHINO Poffarbacco! Volete scommettere che se mi fate inquietare, me la sposo in gamba e coperto di stracci? Voglio proprio dimostrarvi che un amore come il mio non è soggetto al mutamento di stagione, che non ho bisogno delle vostre cianfrusaglie per cogliere il bersaglio e che potete pure rendermi la mia livrea.

DORANTE Sei un furbacchione: non è concepibile, e vedo che dovrò avvertire il signor Orgone.

ARLECCHINO Chi? nostro padre? Oh, che buon uomo! lo abbiamo in saccoccia! È il miglior genitore del mondo, un pezzo di pane! me ne darete notizie.

DORANTE Che stravagante! Hai visto Lisetta?

ARLECCHINO Lisetta? no. Forse m'è passata davanti agli occhi, ma un uomo dabbene non bada a una cameriera: lascio a voi questo compito.

DORANTE Vattene. Mi gira la testa.

ARLECCHINO Avete dei modi un po' troppo facili; ma è colpa dell'abitudine. Addio: quando mi sarò sposato, vivremo da pari a pari. Ecco la vostra servetta. Buongiorno, Lisetta. Vi raccomando Borghignone, è un ragazzo di merito.

SCENA OTTAVA

DORANTE, SILVIA.

DORANTE (*da parte*) Com'è degna di essere amata! Che peccato mi abbia preceduto Mario!

SILVIA Ma dove eravate, signore? Da quando ho lasciato Mario non m'è riuscito di trovarvi per riferirvi quello che ho detto al signor Orgone.

DORANTE Eppure non mi sono mai allontanato. Di che si tratta?

SILVIA (*da parte*) Che freddezza! (*Forte*) Ho avuto un bel decantare il vostro servo e prendere la sua coscienza a testimonianza del suo scarso merito; ho avuto un bel dimostrargli che si poteva per lo meno rimandare il matrimonio, non m'è stato neanche ad ascoltare. Vi avverto, anzi, che parlano di chiamare il notaio perché è ora che vi dichiarate.

DORANTE Ne ho ferma intenzione. Parto in incognito e lascio al signor Orgone un biglietto che lo informa di ogni cosa.

SILVIA (*da parte*) Partire! Questo non l'avevo calcolato!

DORANTE Non approvate la mia idea?

SILVIA Veramente... non troppo.

DORANTE Eppure, nella situazione in cui siamo non vedo niente di meglio, a meno che mi spieghi a voce; ma a questo non so risolvermi. Il resto, ho altri motivi che mi inducono ad andarsene via. Qua non ho più niente da fare.

SILVIA Siccome non conosco questi motivi, non posso né approvarli né combatterli; e non sto a me chiederveli.

DORANTE Vi è facile intuirli, Lisetta.

SILVIA Penso, ad esempio, che vi garbi la figlia del signor Orgone.

DORANTE E basta?

SILVIA Potrei supporre anche altre cose, è vero; ma non sono tanto pazza da lusingarmi che siano vere.

DORANTE O tanto coraggiosa da dirle; perché non avete niente di grazioso da dirmi. Addio, Lisetta.

SILVIA Badate bene: credo che non mi capiate; sono costretta a parlar chiaro.

DORANTE A meraviglia! E siccome la spiegazione non può esser lusinghiera per me serbate il segreto fino alla mia partenza.

SILVIA Ma come? partite sul serio?

DORANTE Avete molta paura che cambi idea.

SILVIA Com'è gentile la vostra modestia!

DORANTE Siete molto ingenua. Addio. (*Esce.*)

SILVIA (*da parte*) Se parte, non l'amo più e non lo sposo... (*Lo segue con lo sguardo.*) Eppure si ferma; sogna; guarda se volto la testa; non posso richiamarlo, però... Ma sarebbe strano che se ne andasse dopo tutto quello che ho fatto... Oh, è proprio finita! Se ne va; non ho su lui il potere che credevo. Mio fratello è un inetto; non ha saputo fare: le persone indifferenti guastano tutto. Ho fatto poca strada... Che conclusione! Eppure Dorante riappare; mi pare che torni. Allora mi ricredo... Lo amo ancora... F'ingerò di uscire

perché mi fermi: bisogna pure che la nostra riconciliazione gli costi un po' di sforzo.

DORANTE (*fermandola*) Rimanete, ve ne prego; ho ancora qualcosa da dirvi.

SILVIA A me, signore?

DORANTE M'è duro partire senza avervi convinto che non ho torto ad andarmene.

SILVIA Oh, signore, che bisogno avete di giustificarvi con me? Non ne vale la pena. Sono soltanto una cameriera, e voi me lo fate sentire.

DORANTE Io, Lisetta? Proprio voi vi lamentate, voi che mi vedete prendere questa risoluzione senza fiatare?

SILVIA Oh, se volessi saprei bene come rispondervi su questo punto.

DORANTE E allora rispondete. Desidero solo di sbagliarmi. Ma che dico? Mario vi ama.

SILVIA È vero.

DORANTE E siete sensibile al suo amore. L'ho visto dalla gran voglia che avevate dianzi di vedermi andar via; quindi non mi sapreste amare.

SILVIA Sono sensibile al suo amore! chi ve l'ha detto? non saprei amarvi! che ne sapete? Fate presto a decidere, voi.

DORANTE Ebbene, Lisetta, in nome di tutto quanto avete di più caro al mondo, vi supplico di mettermi al corrente di ciò che accade.

SILVIA Mettere al corrente un uomo che parte!

DORANTE Non partirò più.

SILVIA Lasciatemi. Sentite: se mi amate non interrogatemi; voi temete soltanto la mia indifferenza e siete anche troppo felice che stia zitta. Che importanza hanno per voi i miei sentimenti?

DORANTE Che importanza hanno per me? Lisetta, puoi ancora dubitare che ti adoro?

SILVIA No, me lo ripetete così spesso che vi credo, ma perché volete che ne sia persuasa? che posso farmene, io, di questo pensiero? Signore, vi

voglio parlare a cuore aperto. Voi mi amate, ma il vostro amore non è cosa molto seria per voi. Avete tante risorse per disfarvene! La distanza che c'è tra voi e me, i mille oggetti che incontrerete sul vostro cammino, la voglia che avranno di commuovervi, i divertimenti adatti a un uomo della vostra condizione, tutto riuscirà a smantellare l'amore di cui parlate così spietatamente. Uscendo da qui, forse ne riderete, e ne avrete di che. Ma io, signore, se ci ripenserò, come temo, e se ne sarò stata colpita, come potrò consolarmi dell'impressione che m'avrà fatto? Chi mi ripagherà della vostra partenza? Chi volete che possa sostituirvi nel mio cuore? Sapete bene che, se vi amassi, tutto quanto v'è di più grande al mondo non mi riguarderebbe più? Giudicate voi dello stato in cui rimarrei; abbiate la generosità di nascondermi il vostro amore. Io che vi parlo avrò scrupolo a dirvi che vi amo, nelle condizioni di spirito in cui siete: se vi confessassi i miei sentimenti, potrei mettere in pericolo la vostra ragione: voi stesso vedete che ve li nascondo.

DORANTE Oh, Lisetta mia cara, che cosa ho udito? Le tue parole hanno un fuoco che m'arde tutto. Ti adoro, ti rispetto. Non c'è rango, né nascita, né patrimonio che non scompaia di fronte a un'anima come la tua; mi vergognerei se il mio orgoglio ti fosse contrario: il mio cuore e la mia mano ti appartengono.

SILVIA In verità, meritereste che accettassi! Bisogna essere molto generosi per saper dissimulare il piacere che mi fanno! e credete che possa durare?

DORANTE Insomma, mi amate?

SILVIA No, no, ma se me lo chiedete ancora, peggio per voi.

DORANTE Le vostre minacce non mi fanno paura.

SILVIA E a Mario non pensate più?

DORANTE No, Lisetta; Mario non mi impressiona più; voi non lo amate; non potete più ingannarmi; avete il cuore sincero; la mia tenerezza vi commuove; il trasporto con cui vi amo mi rassicura, e voi non saprete più togliermi questa sicurezza.

SILVIA Oh, non ci proverò, tenetela pure; vedremo quello che ne farete.

DORANTE Non consentite di essere mia?

SILVIA Come? Mi sposereste malgrado quello che siete, malgrado l'ira di vostro padre, malgrado il vostro patrimonio?

DORANTE Mio padre mi perdonerà appena vi avrà vista; il mio patrimonio basta per tutt'e due e il vostro merito vale più del lignaggio: non discutiamo, tanto non cambierò mai.

SILVIA Non cambierò mai! Mi avete incantato, Dorante!

DORANTE Dunque, non trattenete più la vostra tenerezza e lasciate che risponda a...

SILVIA Insomma, sono arrivata alla conclusione: voi... voi non cambierete mai?

DORANTE No, Lisetta mia cara.

SILVIA Quanto amore!

SCENA NONA

ORGONE, SILVIA, DORANTE, LISETTA,
ARLECCHINO, MARIO.

SILVIA Oh, padre mio, avete voluto che fossi di Dorante. Vedete vostra figlia che v'obbedisce con più gioia di quanta ne provò mai.

DORANTE Che odo? Voi, suo padre, signore?

SILVIA Sì, Dorante, per conoscerci meglio abbiamo avuto la stessa trovata; dopo di che non ho

altro da dirvi. Voi mi amate, io non saprei dubitarne; ma, a vostra volta, giudicate i sentimenti che provo per voi e il conto che faccio del vostro cuore dalla delicatezza con cui ho cercato di conquistarlo.

ORGONE Conoscete questa lettera? Ecco come ho appreso il travestimento che ella ha, però, saputo soltanto da voi.

DORANTE Non so esprimervi la mia felicità, signora, ma ciò che più deve contare per voi sono le prove che v'ho dato della mia tenerezza.

MARIO E Dorante mi perdona la rabbia che ho fatto a Borghignone?

DORANTE Non ve la perdona, ma ve ne ringrazia.

ARLECCHINO Giola, signora! Avete perso il vostro rango, ma non siet' da compatire perché vi rimane Arlecchino. at

LISSETTA Bella consolazione! tu solo ci guadagni!

ARLECCHINO Non ci rimetto: prima che ci rivellissimo, la tua dote valeva più di te, adesso vali più tu della tua dote. Avanti, salute, signor marchese illustrissimo!